

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● ANALISI E PREVISIONI DI MERCATO PER I RISTALLI BOVINI

# Segnali di rialzo per i prezzi dei broutards

**Dopo il calo registrato da settembre 2010 i prezzi sembrano giunti ai minimi ed è ipotizzabile un recupero dei listini del magro nel breve periodo**

di **Daniele Bonfante**

**D**allo scorso autunno l'impen-  
nata del costo alimentare,  
non recuperato nel prezzo  
di vendita, sta penalizzando  
la redditività dell'ingrasso bovino.

Finita l'epoca dell'utilizzo dei sottopro-  
dotti e delle polpe surpressate di bietola,  
nella quasi totalità degli allevamen-  
ti della Pianura Padana l'attività di ingrasso  
trasforma oggi il mais aziendale  
in carne.

Gli allevatori sono dubbiosi e sono ten-  
tati di vendere il mais sul mercato, o ma-  
gari puntare sulla sua trasformazione in  
energia che sembrano dare un maggior  
livello e stabilità al reddito.

Sembra però prevalere una via di mez-  
zo: continuare l'ingrasso integrandolo  
con attività correlate e in particolare la  
produzione di energia tramite il foto-  
voltaico o, negli allevamenti più grandi,  
con il biogas.

## Le importazioni

Che l'attività di ingrasso complessiva-  
mente continui lo confermano i dati delle  
importazioni dei bovini da ristallo.

La Francia è rimasta di gran lunga il  
nostro primo fornitore anche nel 2010  
con circa 1 milione di bovini totali, di  
cui 661.000 broutards di oltre 300 kg,  
in aumento dell'1% rispetto al 2009, con  
un flusso stabile anche nell'ultimo qua-  
drimestre.

Oltre 10.000 giovenche hanno sostituito  
altrettanti maschi confermando la  
tendenza in atto che dal 2008 le ha por-  
tate a incrementare del 40%.

In calo è invece l'import dei vitelli  
svezzi da 160 a 300 kg, sceso a 186.000  
capi (-11%), il che indica la disaffezione  
dei piccoli allevatori cui questi animali  
sono principalmente destinati.

Dopo il crollo dell'import dagli ex Pae-  
si dell'Est, e dalla Polonia in particolare,  
che ha intrapreso la via dell'ingrasso in



L'import dalla Francia di capi tra 160 e 300 kg è sceso nel 2010 dell'11%

proprio per inviarci direttamente le carni bovine, la seconda fonte di bovini magri per l'Italia è diventata l'Irlanda: nel 2010 i bovini svezati importati sono stati oltre 58.000 (+10%).

Le altre fonti sono marginali e riguardano complessivamente qualche migliaio di capi.

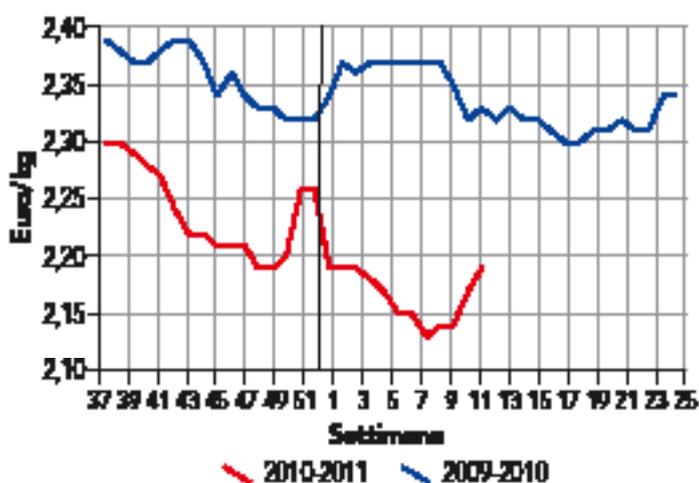
Del primo trimestre di quest'anno non sono disponibili dati analitici, ma le importazioni totali rilevabili dall'anagrafe bovina nazionale confermano una sostanziale stabilità rispetto al 2010.

Solo le importazioni dall'Irlanda segnano un calo del 25% legato all'aumento di prezzi in atto, per l'euforia legata all'andamento del prezzo interno dei capi da macello (vedi *L'Informatore Agrario* n.13/2011).

Nel contesto del forte legame tra i vitelloni italiani e il mercato francese dovrebbe essere letto il declino dei prezzi dei broutards, che dall'autunno 2009 sono regolarmente scesi: dapprima lentamente, da settembre 2009 a giugno 2010, e poi in modo più accentuato, da settembre 2010 sino ai valori minimi di fine febbraio 2011 (vedi grafico).

A questa flessione hanno contribuito anche gli ingrassatori specializzati francesi, situati prevalentemente nelle zone cerealicole, che hanno ridotto drasticamente la loro attività fin dallo scorso autunno, preferendo commercializzare i cereali

## Prezzo dei bovini Charolaise di 400 kg cat. U (\*) nel periodo settembre-giugno



(\*) Prezzo medio al produttore francese.  
Fonte: FranceAgriMer.

La riduzione del prezzo dei ristalli è stata favorita dalla drastica riduzione dell'attività degli ingrassatori specializzati francesi.

### ► Nel primo trimestre 2011 va segnalato il calo del 25% delle importazioni di bovini magri dall'Irlanda

piuttosto che trasformarli in carne. I tentativi francesi di trovare nuovi mercati per attenuare la pressione italiana, dopo un iniziale successo che dall'autunno ha interessato 11.500 broutards, sono stati poi mortificati dall'esplosiva situazione socio-politica esistente nei Paesi del Maghreb. Nel complesso la perdita di valore per capo rispetto allo scorso mese di settembre 2010 è mediamente di circa 60 euro su Charolaise.

Questo sconto compensa solo in parte gli ingrassatori dei maggiori costi alimentari che per questa tipologia di vitelloni è stimabile in circa 140 euro (vedi *L'Informatore Agrario* n. 47/2010).

I produttori francesi, che a loro volta hanno subito i rincari dei costi di produzione (energia, fertilizzanti, ecc.) lamentano il calo dei prezzi e denunciano di essere in difficoltà finanziarie. La richiesta di anticipo o di pagamento immediato dei capi ai commercianti è molto frequente ed è allarme sociale nelle zone rurali per il picco di suicidi, circa 400 nell'ultimo anno, tra i piccoli agricoltori.

## Prospettive

Nonostante la scarsa concorrenza, siamo nel periodo annuale di minore disponibilità di capi a fronte di una domanda italiana stabile, per cui i prezzi sembrano giunti a dei valori minimi e stanno

dando segni di rialzo.

Se l'alto costo di alimentazione dei vitelloni deve essere recuperato solo sul costo del ristallo, si impone la parità tra il prezzo del broutard di 400 kg e il vitellone da macello e ciò porterebbe a un calo di un altro 10%.

Allo stato attuale, senza contributi pubblici a favore dei produttori di broutards, questo obiettivo sembra non realistico, anzi è ipotizzabile nel breve un recupero delle quotazioni del magro.

Nel medio periodo, la prossima estate e ancor più l'autunno, se le quotazioni dei cereali non scenderanno, lo scenario sarà ancora più complicato e la soluzione non potrà essere la «cannibalizzazione» tra allevatori, pena la destabilizzazione della filiera franco-italiana della produzione di carni bovine.

**Daniele Bonfante**